

attività culturali, degli affari regionali, della giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che:

l'8 giugno il *Corriere della Sera* ha denunciato, in un articolo di fondo di Guido Vergani, lo scandalo amministrativo-architettonico-ambientale rappresentato dalla costruzione di una muraglia edilizia che chiude il mare di Bari a Punta Perotti, posta sotto sequestro da 16 mesi;

lo scandalo, di cui sono responsabili il comune di Bari, la regione Puglia, le sovrintendenze regionali e provinciali dei beni culturali, la ditta costruttrice Matarrese, gli architetti progettisti, è reso ancora più grave dalla recentissima sentenza della Corte d'appello di Bari secondo cui « il fatto non sussiste »;

il tentativo del Ministro Melandri di sostituirsi alla regione Puglia, che non adottava i piani paesistici, è stato frustrato dal Tar con la motivazione che a tutela della costa c'è la legge Galasso;

la legge Galasso, risalente al 1985, era stata peraltro vanificata in Puglia con la non approvazione dei piani paesaggistici, che la suddetta legge prevede;

la cultura urbanistica barese e nazionale si è ben guardata dal solidarizzare fino in fondo con chi, come « Italia Nostra », denunciava gli ecomostri barese, al punto che soltanto venerdì 9 giugno (vedi *Corriere della Sera*, pagina 13) uno dei due progettisti locali ammette: « Siamo caduti non dico in una trappola, ma in quel giro di affari »;

l'architetto Renzo Piano, il cui *placet* sarebbe stato a suo tempo richiesto ed ottenuto per meglio varare l'ecomostro, si limita a scaricare le colpe dello scempio su « chi ha dato i permessi », negando che costoro si siano fatti forti anche di un potere culturale indifferente se non colluso con imprenditori, politici, amministratori, funzionari (vedi *Corriere della Sera* dell'11 giugno);

il sindaco di Bari, Di Cagno Abbrescia, non deplora la sentenza assolutoria della Corte d'appello, ma informa che nel mare antistante l'ecomostro, preceduti da lavori di insabbiamento, « potrebbero sorgere due palazzi, così come prevede il piano regolatore della città varato nel 1976 » (*Corriere della Sera*, 9 giugno);

contro la legge regionale pugliese, che permette di costruire in deroga alla « Galasso » se l'edificio abbia carattere di « pubblica utilità », il Tar di Lecce ha sollevato eccezione di incostituzionalità alla fine del 1999;

il procuratore generale presso la Corte d'appello di Bari, Dibitonto, ha annunciato di voler attendere il dispositivo della sentenza per impugnarla eventualmente in Cassazione —:

se i Ministri interpellati ritengano che l'opera di bonifica degli uffici statali, iniziata qualche giorno fa con la nomina del nuovo soprintendente ai beni culturali di Bari, proseguirà in tutte le branche dell'amministrazione; e se siano emerse, presso i vari ministeri, inazioni, omissioni, collusioni o altre corresponsabilità dei funzionari pubblici con la cupola politico-professionale-imprenditoriale barese;

se intendano ribadire la decisione, già annunciata alla stampa, di proporre al Consiglio dei ministri, l'esproprio, il rimborso e la demolizione degli ecomostri di Bari e di altre località, ai sensi della legge n. 426 del 1998;

se intendano proporre al Governo che lo Stato si rifaccia del pubblico denaro che sarà speso per l'acquisto, la demolizione e il ripristino ambientale, con azioni di rivalsa nei confronti di tutti i responsabili delle omissioni che hanno reso possibili gli scempi.

(2-02479) « Orlando, Monaco, Di Capua ».

(14 giugno 2000).

**(Sezione 9 — Iniziative del Governo in relazione alla situazione della discarica di Pontecorvo)**

**I)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

nel novembre 1997, in località San Paride, nel comune di Pontecorvo, iniziava, in attuazione di un provvedimento regionale, la realizzazione, in un'area interessata dagli scavi per l'Alta velocità ferroviaria, di una discarica di sovvalli-inerti ceneri — termine tecnico indicante ciò che rimane dopo l'operazione di selezione dei rifiuti per il recupero o per il riciclaggio —, funzionale all'impianto di riciclaggio di Colfelice;

in realtà, sin dal suo avvio, la struttura è stata da sempre finalizzata e utilizzata quale « discarica di 1° categoria nel comune di Pontecorvo » e quindi idonea a ricevere non solo i rifiuti di sovvalli, ma addirittura rifiuti non trattati, come si è effettivamente verificato;

la redazione del progetto e la sua successiva realizzazione sono avvenute nel più totale silenzio, e solo a progetto approvato veniva indetta una conferenza di servizi ex articolo 14 della legge n. 241 del 1990 e articolo 17 della legge regionale n. 57 del 1993, per acquisire il parere competente sul progetto della discarica;

non è stato richiesto nessun parere sanitario, né è stata interessata la Asl competente per territorio; non sono stati forniti i prescritti pareri degli uffici statali regionali ed ambientali, da acquisire secondo legge in via preliminare, in particolare per quel che riguarda la Via (valutazione di impatto ambientale), come previsto dall'articolo 27 del decreto legislativo n. 22 del 1997;

in particolare va osservato che:

a) l'ubicazione della discarica in oggetto, è compresa nella zona paesaggi-

stica vincolata di tipo « A » del piano territoriale paesistico della regione Lazio;

b) l'intera zona è sottoposta a vincolo idrogeologico e gravato da usi civici;

c) la natura del terreno, di tipo roccioso, non risulta idonea alla realizzazione di tali impianti;

il comune di Pontecorvo, nonostante le aspre critiche della popolazione e le procedure giudiziarie fatte scattare presso la procura di Cassino, non è riuscito a bloccare la realizzazione della discarica, fidando nelle promesse della Reclas, società incaricata dalla regione della realizzazione e gestione dell'impianto, di applicare, in tempi rapidi, interventi compensativi al disagio creato e di limitare l'attività della discarica ai soli sovvalli;

viceversa, esaurita la recettività del primo sito, con ordinanza n. 22 del 1999 della regione, è stata autorizzata la realizzazione di un secondo sito, limitrofo al primo, destinato ad accogliere un quantitativo di rifiuti — non meglio identificati — ben superiore a quello del primo sito, senza alcuna formale opposizione dell'amministrazione locale e senza alcuno degli interventi promessi dalla Reclas;

in relazione a questa vicenda vanno accertate le responsabilità eventuali in ordine alle diverse competenze delle gestioni dei rifiuti e la salvaguardia degli interessi legittimi dei cittadini, specialmente di quelli abitanti nelle aree contigue a quella interessata alla discarica —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa, in modo particolare della mancanza di controlli e di verifiche dei materiali di rifiuto che sono confluiti nella prima delle discariche di San Paride a Pontecorvo e delle anomalie verificatesi nelle procedure autorizzatorie relative sia al primo, sia al secondo sito, nonché se abbia intenzione di attivare, ove necessario, i poteri sostitutivi di cui dispone;

se non intenda procedere ad una ispezione ministeriale, preliminarmente bloccando, in considerazione delle nume-

rose violazioni di legge segnalate, l'esercizio e qualsiasi ulteriore attività di costruzione o di ampliamento delle discariche di San Paride;

se non intenda avviare le procedure per la valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 349 del 1986, in considerazione della dislocazione delle citate discariche in una zona sottoposta a vincolo idrogeologico.

(2-02494) « Testa, Monaco ».  
(22 giugno 2000).

**(Sezione 10 — Mobilità dei capi d'istituto nel settore degli studi artistici)**

**L)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

nella seduta del 24 febbraio 2000, rispondendo all'interpellanza urgente n. 2-02242, il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione confermò la volontà, nell'ambito delle competenze del ministero su questa materia, di salvaguardare, in materia di dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche, la specificità degli studi artistici (istituti e scuole d'arte, Isa, e licei artistici, La) che rappresentano un presidio culturale di altissimo livello e sono depositari di un rilevante patrimonio artistico da custodire e tramandare;

tali istituti sono diretti per la quasi totalità da presidi incaricati, non essendosi espletati i concorsi per tale tipologia sin dal 1986, diversamente da quanto avvenuto per altre istituzioni scolastiche;

il contratto collettivo nazionale integrativo del 3 agosto 1999, all'articolo 42, ha previsto la mobilità dei capi d'istituto nell'ambito della scuola secondaria di secondo grado e l'ordinanza ministeriale n. 26/2000 consente che tale mobilità sia applicata indifferentemente in ogni tipo di scuola ma, allo stesso tempo, la dicitura del citato articolo 42 del contratto collet-

tivo nazionale integrativo non include la tipologia artistica (con cui la legge intende gli Isa e La), mentre il decreto legislativo 16 aprile 1994, articolo 412, al primo comma prevede la specificità di capi d'istituto per tale tipologia —:

se non si ritenga necessario intervenire per la corretta interpretazione della norma poiché, non prevedendo detta norma espressamente la tipologia artistica nelle operazioni di mobilità, si potrebbe attraverso opportuna nota, o circolare, riconoscere la specificità dell'istituzione artistica e quindi evitare un sicuro danno a tali istituzioni scolastiche;

se e quando si intenda indire i concorsi per i presidi degli istituti d'arte e se, in attesa dello svolgimento degli stessi, non si ritenga opportuno prevedere la stabilizzazione degli attuali presidi incaricati in tali strutture.

(2-02505) « Mazzocchin, Sbarbati, Abbate, Albanese, Angelici, Giovanni Bianchi, Boccia, Borrometi, Cambursano, Carotti, Casinelli, Castellani, Cento, Cerulli Irelli, Dalla Chiesa, Ferrari, Fioroni, Sergio Fumagalli, Domenico Izzo, Loddo, Monaco, Negri, Orlando, Paschetto, Petrini, Pinza, Pistelli, Procacci, Repetto, Romano Carratelli, Scozzari, Servodio, Testa, Veltri ».

(28 giugno 2000).

**(Sezione 11 — Attività privata di pattugliamento notturno nella città di Torino)**

**M)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

allarmanti notizie dei *media* mettono in rilievo una costante attività di pattugliamento notturno in quartieri della città

di Torino, che viene eseguita con cani e torce, organizzata da elementi della Lega Nord e guidata, secondo quanto risulta da alcune agenzie di stampa, da un parlamentare eletto in Piemonte e che si svolge, ad avviso degli interpellanti, al di fuori di ogni principio costituzionale e di legge e anzi contro tali principi —:

quale sia la valutazione del Governo su episodi che sono evidentemente condotti con intenzioni di aggressione e di scontro in violazione della legalità, con pericolo per le persone e per l'ordine pubblico;

se il Ministro interpellato abbia dato le necessarie disposizioni affinché azioni pericolose e aggressive come quelle organizzate a Torino dal deputato della Lega e dalle sue squadre non possano più ripetersi e siano esplicitamente impeditate dalle forze dell'ordine della Repubblica.

(2-02510) « Chiamparino, Agostini, Altea, Benvenuto, Berlinguer, Bircotti, Bova, Buffo, Burlando, Campatelli, Carboni, Cennamo, Furio Colombo, Cordoni, Dameri, Debiasio Calimani, Di Rosa, Duca, Fredda, Giardiello, Guerra, Mancina, Mastroluca, Novelli, Pennacchi, Serafini, Siniscalchi, Vignali, Vozza, Zani, Alveti, Attili, Bandoli, Basso, Buglio, Crucianelli, Acciarini ».

(4 luglio 2000).

**(Sezione 12 — Iniziative in materia di sicurezza pubblica)**

**N)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

mentre si moltiplicano in tutta Italia gravissimi episodi di delinquenza sfrontata, rapine a mano armata, furti negli appartamenti, fatti di violenza nelle strade, occupazione di interi quartieri da parte della criminalità, il Governo ha annunciato il progetto di attuare il metodo della « tol-

leranza zero » e ha convocato una riunione dei questori con non velata intenzione d'attribuire l'aumento degli episodi criminali all'inerzia degli stessi questori;

all'annuncio giornalistico sulle intenzioni del Governo non è seguito alcun fatto concreto, e anzi il Presidente del Consiglio non ha fornito alcuna risposta ai rappresentanti sindacali degli operatori di polizia e ai delegati delle carceri in ordine alle legittime rivendicazioni sindacali. Nemmeno ha dato un cenno, un segnale di attenzione, una parola di considerazione per l'attività delle forze dell'ordine —:

se intenda adottare iniziative dirette a prevedere il divieto, con disposizione di natura penale, all'immigrazione clandestina in Italia;

quali disposizioni e quali mezzi siano stati forniti alle Forze dell'ordine affinché possano esercitare una concreta opera di prevenzione a tutela della sicurezza dei cittadini e possano fronteggiare la nuova ondata di criminalità;

se, quando e come intenda prestare fede all'impegno per la concessione dei miglioramenti salariali già assicurati alle Forze dell'ordine.

(2-02512) « Anedda, Armani, Armaroli, Berselli, Bocchino, Butti, Nuccio Carrara, Cola, Colosimo, Colucci, Cuscunà, Fiori, Fragalà, Galeazzi, Gasparri, Alberto Giorgetti, Gramazio, Lembo, Lo Presti, Losurdo, Malgieri, Manzoni, Migliori, Mitolo, Mussolini, Nania, Pace, Porcu, Rallo, Riccio, Sospiri, Tatarella, Urso, Selva ».

(4 luglio 2000).

**(Sezione 13 — Misure per la razionalizzazione del comparto sicurezza)**

**O)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il

Ministro dell'interno, della difesa e delle finanze, per sapere — premesso che:

fra gli ultimi atti di sua stretta competenza per la lotta contro la criminalità organizzata, il Governo si è limitato a cambiare i vertici delle Forze di polizia senza procedere ad alcuna razionalizzazione dell'intero comparto sicurezza, indispensabile per poter fronteggiare in modo più adeguato le innumerevoli « emergenze criminali » che affliggono il nostro Paese;

quasi un terzo delle forze del comparto sicurezza (fra gli 80 mila e i 100 mila uomini) si occupa di problemi che poco hanno a che fare con la lotta alla piccola e grande criminalità, e ancor meno con il mantenimento dell'ordine pubblico nelle città;

sono più di 6.400 gli uomini ufficialmente assegnati ai servizi delle scorte e a quelli per la protezione di personalità che appartengono al mondo politico, istituzionale, diplomatico ed imprenditoriale;

complessivamente migliaia di uomini sono sottratti alle attività di controllo del territorio e quasi sempre si tratta di giovani molto addestrati, prelevati dai reparti scelti come i nuclei operativi dei carabinieri e la « Digos »;

Roma e Milano, da sole, hanno a disposizione un organico di 40.000 uomini della polizia di Stato, uno ogni 125 abitanti, ma meno di 12.000 di questi sono effettivamente operativi;

a carabinieri, polizia e guardia di finanza servono, nel complesso, circa 15 mila uomini per la sola gestione amministrativa (stipendi, parco macchine, eccetera), con maggior incidenza per l'Arma e le Fiamme gialle che, sul piano amministrativo, non utilizzano civili;

in particolare, su un contingente di circa 66.000 unità, sono solo 10.000 i finanzieri impiegati nella lotta contro la criminalità economica a fronte di un ingente numero di uomini utilizzati per missioni all'estero o per compiti amministrativi interni —:

quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere, al fine di razionalizzare l'intero settore del comparto sicurezza che, per la sua attuale strutturazione, non è in grado di prevenire e respingere adeguatamente le pesanti offensive che provengono dal mondo della criminalità organizzata;

quali misure gli interpellati intendano adottare, al fine di rendere effettive le dichiarazioni, che ogni anno si ripetono in modo monotono, di provvedere al coordinamento tra le varie forze di polizia, condizione indispensabile per una maggiore efficacia dell'azione di repressione dei crimini commessi sul nostro territorio;

quali iniziative intendano assumere per attribuire a ciascuna forza di polizia particolari ambiti di intervento mediante una più accentuata loro specializzazione;

quali misure intendano adottare per adeguare gli emolumenti del personale delle forze di polizia ai rischi e all'impegno connessi alla delicata attività svolta;

quali provvedimenti urgenti intendano, infine, adottare per contrastare l'ingresso in Italia di immigrati clandestini, considerato un « must » più promesso che eseguito.

(2-02513) « Selva, Armaroli, Gasparri, Mantovano ».

(4 luglio 2000).

**(Sezione 14 — Misure da adottare per la situazione idrica della città di Caltanissetta)**

**P)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in data 22 marzo 2000 è stato interpellato il Governo sulla emergenza idrica, che coinvolge tutta la regione siciliana ed in particolare le province di Caltanissetta, Agrigento ed Enna;

relativamente alla provincia di Caltanissetta sono state evidenziate:

*a)* l'emergenza igienico-sanitaria derivante dalla insufficienza di acqua;

*b)* la certezza da lì a breve che migliaia di famiglie avrebbero dovuto fare i conti con la mancanza di acqua e che le strutture sanitarie, il carcere mandamentale, gli uffici pubblici avrebbero rischiato il collasso, così pure gli impianti industriali, commerciali nonché alberghieri;

da allora le forze politiche, molto responsabilmente, hanno tenuto un comportamento tale da non creare allarme con conseguente riflesso sull'ordine pubblico;

l'amministrazione comunale di Caltanissetta ha sottoscritto protocolli di impegno con l'Eas (ente Acquedotto siciliano) per la fornitura di pur modesti quantitativi di acqua da erogare ogni 2 o 3 giorni la settimana;

il Governo regionale sin dal mese di marzo in più occasioni pubbliche ha promesso interventi alternativi per aumentare la capacità di fornitura alla città di Caltanissetta ed all'intera provincia;

i suddetti impegni accompagnati da quotidiane dichiarazioni di stampa sono stati regolarmente disattesi;

l'ordinanza della protezione civile n. 3052 del 31 marzo 2000 emessa dal Ministro dell'interno a tutt'oggi risulta inapplicata nella sua interezza e comunque superata nei fatti per risolvere i problemi dell'emergenza idrica;

il 3 luglio 2000 l'Eas e i tecnici del municipio della città di Caltanissetta

hanno tenuto una riunione durante la quale gli stessi tecnici dell'ente Acquedotto siciliano, hanno annunciato un'ulteriore riduzione del quantitativo di acqua da destinare a Caltanissetta: l'acqua arriverà nelle case dei nisseni ogni 6 giorni;

il mercato ortofrutticolo di Caltanissetta non riceve acqua da una settimana e le condizioni igienico-sanitarie sono a dir poco allarmanti e molte attività economiche sono in crisi;

l'esasperazione dei cittadini nisseni è tale, che molti di essi, insieme ai consiglieri comunali ed ai parlamentari, hanno occupato l'aula consiliare del comune di Caltanissetta;

tale situazione da un momento all'altro può diventare ingovernabile —:

se siano a conoscenza di questo stato di cose e se non ritengano dichiarare lo stato di calamità naturale per la città di Caltanissetta e la sua provincia con l'immediato intervento della protezione civile;

se la legalità, lo sviluppo e la *new economy* non siano altro che fumo negli occhi in una terra che esprime tre autorevoli Ministri dell'attuale Governo ed in particolare se i cittadini della provincia di Caltanissetta non debbano prendere atto di essere stati dimenticati a vantaggio di comportamenti di solidarietà economica nei confronti di altri cittadini e di altri territori.

(2-02514)

« Misuraca, Vito ».

(4 luglio 2000).